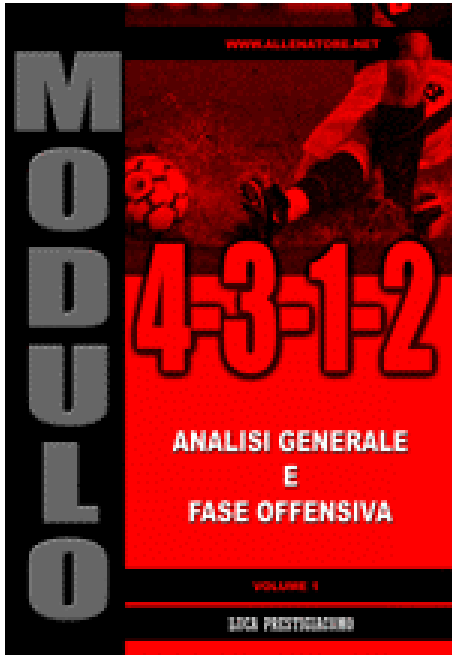


PREVIEW "MODULO 4-3-1-2"

Volume 1 – Analisi generale e fase offensiva



All'interno del 1° volume l'autore, Luca Prestigiaco, analizza in maniera dettagliata quelli che sono i prerequisiti tattici, le caratteristiche dei singoli e gli sviluppi offensivi del modulo 4-3-1-2.

Nel secondo volume l'attenzione viene invece spostata sulla fase di non possesso e sulla didattica del modulo.

MODULO 4-3-1-2 – Vol. 1
F.to 17 x 24 – 300 pagg. – 336 figure tattiche

Sommario volume 1

PARTE 1- PRESENTAZIONE GENERALE DEL MODULO

- **INTRODUZIONE:** storia ed evoluzione del modulo, squadre più importanti che lo hanno attuato in passato e che lo attuano oggi.
- **LA SCELTA DEL MODULO:** i criteri in base al quale l'allenatore giunge alla scelta di un modulo di gioco, ponendo l'accento sui motivi che possono spingere ad adottare il 4-3-1-2.
- **CARATTERISTICHE SALIENTI:** vantaggi e svantaggi relativi alla dislocazione di partenza dei giocatori in campo e dei movimenti tipici che essi attuano solitamente.
- **LE DIVERSE INTERPRETAZIONI POSSIBILI DEL SISTEMA DI GIOCO:** interpretazione offensivistica o difensivistica del modulo; fase

offensiva basata sul gioco corale o sullo sfruttamento dei singoli (in particolare il trequartista); costruzione del gioco basata sullo sfruttamento dell'ampiezza o della profondità (evidenziare come, in base a quale di queste due tematiche privilegiare, cambi la disposizione del centrocampo e delle punte, nonché il comportamento della mezzapunta); sistema difensivo a uomo o a zona; variazione della dislocazione di base e dei movimenti preferenziali dei giocatori in base alle loro caratteristiche individuali.

- LE CARATTERISTICHE DEGLI INTERPRETI: elenco, ruolo per ruolo, delle caratteristiche tecniche, tattiche, fisico-atletiche e mentali dei giocatori che devono applicare il modulo.
- REPARTI, COPPIE, TERNE E CATENE DI GIOCATORI: veloce trattazione della questione riguardante i sottogruppi di giocatori che il 4-3-1-2 comprende, elencandone composizioni, funzioni e collaborazione che deve instaurarsi fra di loro.
- CONFRONTO FRA IL 4-4-2 A ROMBO COL 4-4-2 IN LINEA: evidenziare le diversità rilevanti fra un 4-4-2 col centrocampo disposto a rombo e un 4-4-2 con centrocampo in linea, soprattutto per quanto riguarda la fase offensiva.
- CONFRONTO FRA 4-4-2 ED ALTRI MODULI: alcune considerazioni sui punti in comune e le somiglianze fra il 4-4-2 e gli altri sistemi di gioco (ad esempio il 4-3-3).

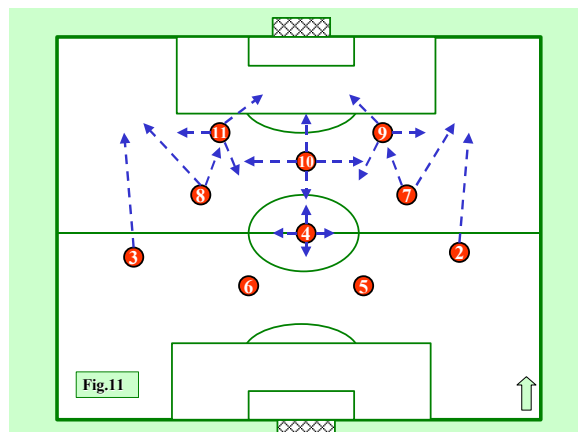
PARTE 2-LA FASE OFFENSIVA

- TECNICHE DI COSTRUZIONE, DI RIFINITURA E MODALITA' DI FINALIZZAZIONE: Innanzitutto si faranno delle considerazioni sulla gestione della sfera nella sottofase di post-conquista. Poi si prenderanno in considerazione le possibilità di sviluppo del gioco che il 4-3-1-2 permette sia per quanto riguarda la costruzione elaborata che per quella immediata e mista. Poi, si analizzeranno le tecniche di rifinitura tipiche del sistema di gioco, e le conseguenti modalità di finalizzazione del gioco.
- MOVIMENTI DEI SOTTOGRUPPI DI GIOCATORI: dopo aver analizzato in linea generale le possibilità di sviluppo dell'azione offensiva (dalla post-conquista alla conclusione), si passerà alla trattazione analitica di tutti i movimenti combinati e le soluzioni offensive relativi ai vari sottogruppi dei giocatori. Innanzitutto si prenderà in considerazione la gestione e la circolazione della sfera all'interno del reparto difensivo e di quello mediano (con la partecipazione del trequartista in appoggio ai tre mediani). Poi, si elencheranno i movimenti combinati fra le coppie (ad esempio, terzino destro-mezzala destra), le terne (ad esempio,

trequartista+le due punte) e le catene di giocatori (ad esempio, la catena terzino destro-mezzala destra-mezzapunta punta destra).

- **MOVIMENTI E SCHEMI COLLETTIVI:** proposizione di una serie di schemi offensivi basati sull'integrazione dei movimenti dei sottogruppi di giocatori trattati in precedenza. Non deve essere però un semplice elenco di schemi fine a sé stesso, ma occorre invece mettere in evidenza in base a quali concetti, regole e principi i giocatori senza palla devono riuscire a concatenare i movimenti in base al giocatore in possesso palla e alla situazione di gioco; si analizzerà poi l'intero sviluppo successivo di questi schemi collettivi una volta che sono stati avviati. L'obiettivo ultimo di questa sezione del libro è quello di fornire un modello di organizzazione del gioco offensivo in base al quale i giocatori stessi vengono messi nelle condizioni di muoversi in perfetta sincronia in base alle situazioni tattiche in modi sempre differenti, attuando spontaneamente perfetti schemi offensivi anche non proposti direttamente dall'allenatore ma sempre rispondente ai suoi dettami.
- **LA SCELTA DELLE SOLUZIONI OFFENSIVE IN BASE ALLA CARATTERISTICHE DEGLI INTERPRETI:** nelle precedenti sezioni del capitolo sono stati trattate le soluzioni offensive in maniera standard, prendendo in esame tutti i possibili movimenti collettivi e le tematiche di gioco che il 4-3-1-2 consente di mettere in atto. In questa sezione si daranno delle indicazioni sulla questione riguardante la scelta delle soluzioni e degli schemi da attuare con più frequenza nel corso del match al fine di sfruttare le caratteristiche dei singoli a disposizione.
- **IL 4-3-1-2 IN CONTRAPPOSIZIONE AGLI ALTRI SISTEMI DI GIOCO IN FASE DI POSSESSO:** si analizzerà nel dettaglio come ottimizzare la fase offensiva del nostro 4-3-1-2 in relazione all'ipotesi di dover affrontare squadre schierate con altri sistemi di gioco (4-4-2 in linea, 4-3-1-2, 3-4-3, 3-4-1-2, 4-3-3, 4-2-3-1, 3-5-2). La contrapposizione offensiva al modulo avversario verterà sulla gestione della palla appena conquistata, sulle uscite difensive, sulle soluzioni per le ripartenze rapide, sulle tecniche di costruzione manovrata, sui temi e flussi di gioco, sugli specifici movimenti e schemi da attuare con più assiduità, sulle modalità di rifinitura e di finalizzazione, sulla scelta riguardante il numero di giocatori da tenere in copertura preventiva. Infine, saranno fornite alcune soluzioni per quanto riguarda le situazioni di palla inattiva che richiedono il posizionamento dei giocatori secondo il modulo di gioco (calcio d'inizio, rimesso dal fondo, rimessa laterale, calcio di punizione da posizione arretrata).

In questa seconda parte del libro tratteremo in modo analitico la strutturazione della fase offensiva attraverso il modulo 4-3-1-2 (**fig.11**),



che mette in evidenza i movimenti offensivi tipici e preferenziali dei giocatori all'interno del modulo in esame). In linea di massima si metterà in evidenza quali sono le tecniche di costruzione, rifinitura e finalizzazione del gioco tipiche del sistema di gioco in esame. Ma l'obiettivo principale che perseguiremo non è quello di fornire un elenco di schemi fini a se stessi, ognuno sganciato completamente

dagli altri. L'obiettivo da perseguire è quello di proporre principi, regole e dinamiche attraverso le quali la squadra deve operare le sue scelte tecnico-tattiche. Si presterà particolare attenzione alle modalità secondo le quali gli appoggi sincronizzano i loro movimenti di smarcamento in funzione del possessore di palla, che dovrà essere spostata secondo un percorso logico e funzionale ai movimenti dei giocatori stessi. E' inutile elencare soluzioni e schemi senza trattare le modalità della loro attuazione pratica da parte dei nostri giocatori. Questo perché, se si persegue un calcio estremamente dinamico, le soluzioni attuabili in fase d'attacco sono potenzialmente infinite a prescindere dal sistema di gioco adottato. Non è giusto che l'obiettivo del tecnico sia che la squadra assimili in modo stereotipato e mnemonico solo alcuni schemi di gioco. Ciò sarebbe controproducente, in primo luogo perché la squadra non svilupperebbe quell'autonomia situazionale che le consentirebbe di prendere decisioni autonome e diversificate in base al contesto di gioco (non dimentichiamo che il calcio è lo sport situazionale per eccellenza, in quanto le variabili che possono verificarsi nel corso di una singola azione sono infinite e non inquadrabili completamente a priori). Poi, occorre che i giocatori sappiano variare il più possibile movimenti e soluzioni offensive, in quanto l'imprevedibilità è un principio tattico offensivo fondamentale per non dare punto di riferimenti all'avversario, disorientandolo di continuo. Ciò aumenta anche il grado di spettacolarità del gioco, aspetto primario negli obiettivi da conseguire, dato che questa è un'esigenza del pubblico, dal quale si dipende perché senza di questo la partita non avrebbe senso.

L'obiettivo del tecnico è quindi quello di ottenere che la squadra riesca a sviluppare autonomamente schemi offensivi efficaci anche se non proposti direttamente, ma sempre rispondenti ai dettami tecnico-tattici richiesti. La squadra deve cioè saper sincronizzare al meglio dal punto di vista spazio-temporale i propri spostamenti e di conseguenza quelli della sfera,

seguendo precise regole, principi e concetti insegnati con meticolosità. Il risultato da perseguire è quello di un collettivo che si muova come un meccanismo perfetto in maniera sempre diversificata, dove ognuno sia sempre al posto giusto nel momento giusto a prescindere dal percorso di svolgimento che si impone all'azione. Si deve perseguire la strada dello sviluppo della "**creatività collettiva**", che permetta al gruppo di esprimersi in simbiosi e coralmemente in maniera varia, autonoma e idonea alla situazione di gioco, grazie alla bontà delle singole scelte individuali che devono essere funzionali e conformi l'un con l'altra.

In questa parte del libro, da un lato si tratteranno i movimenti della squadra disposta col 4-3-1-2 e le relative dinamiche d'attuazione senza considerare gli avversari, dall'altro si evidenzierà come la presenza di questi ultimi indirizza la condotta tattica di ognuno. Infine, si analizzerà nello specifico la contrapposizione strategica ottimale ad affrontare ipotetici avversari disposti in maniera standard secondo i più diffusi sistemi di gioco.

POSSESSO DI PALLA SEMPLICE (ORIZZONTALE) E COMPLESSO (VERTICALE)

Un'importante distinzione su cui si deve basare la nostra organizzazione di gioco è quella fra "possesso palla semplice od orizzontale" e "possesso palla complesso o verticale". Chiarire la distinzione fra i due modi di interpretare la fase d'attacco è necessario per la successiva trattazione della strutturazione delle soluzioni offensive del modulo 4-3-1-2.

La principale differenza fra le due modalità di gestire il possesso palla è in relazione ai sottogruppi di giocatori che vengono chiamati in causa, il che corrisponde a differenti obiettivi perseguiti e di conseguenza ad un diverso rapporto fra costruzione e rifinitura del gioco.

Il **possesso di palla semplice** è basato sullo scopo di far circolare palla all'interno dei giocatori che compongono i vari reparti del modulo (quindi vi è una concezione orizzontale della manovra), i quali devono avanzare in maniera compatta verso la porta avversaria assieme alla palla stessa (attraverso passaggi di avvicinamento), evitando che quest'ultima venga conquistata dall'avversario, del quale ne va superata l'opposizione. Di conseguenza, il tipo di costruzione adottato dalla squadra è di tipo elaborato per antonomasia, e l'aspetto più rilevante di tutto ciò è che i giocatori avanzano compatti muovendosi a supporto di chi di volta in volta è in possesso di palla, senza però attuare spostamenti **complessi (o rilevanti)** all'interno del terreno di gioco. Per spostamento complesso si intende cioè un movimento senza palla che ha il potere di modificare la dislocazione di base del modulo di gioco adottato, variando la composizione situazionale dei reparti. Ad esempio, il movimento di sganciamento del terzino che avanza in posizione di ala è un movimento

complesso in quanto viene modificato in maniera rilevante il posizionamento tipico del 4-3-1-2: non si avranno più quattro difensori disposti in modo standard a semicerchio ma ne rimarranno tre, mentre in attacco, oltre alle due punte, c'è anche il terzino-ala. Per quanto detto, quindi, la costruzione elaborata semplice si basa su movimenti individuali che non modificano in maniera netta la posizione in campo di chi li effettua rispetto ai compagni.

Per quanto riguarda il tempismo fra chi da e chi riceve, questo è piuttosto ritardato: non ci si smarca anticipatamente (durante la trasmissione della palla e prima del controllo da parte del ricevente) ma dopo che il compagno ha stoppato la palla e preso informazione tramite contatto visivo della situazione (a meno che il giocatore che sta per ricevere sia subito pressato e necessiti di un appoggio/sostegno immediato che gli consenta di rigiocare palla di prima). Laddove gli avversari hanno chiuso bene gli spazi, specie in zona laterale, è addirittura utile che il portatore di palla esegua una breve percussione per colmare lo spazio fra sé e l'avversario più prossimo. Ciò al fine di costringere quest'ultimo ad uscire in chiusura e toglierlo da una posizione di copertura, attirando in generale la concentrazione dell'avversario sul portatore di palla e non sugli appoggi. Di conseguenza, il tempo di smarcamento da parte degli appoggi è ancora più ritardato, in quanto deve avvenire qualche attimo prima che l'avversario entri in contrasto col possessore. Ecco che il gioco, durante la sottofase di costruzione, avverrà a due tocchi o a più tocchi (nel caso sia opportuna la percussione del portatore), ma mai ad un tocco, in quanto ciò richiederebbe un comportamento eccessivamente anticipato da parte degli appoggi.

Lo scopo di questa tecnica di costruzione elaborata e relativamente rallentata è, oltre a quello di avvicinarsi coralmemente alla porta avversaria con ordine e fluidità conquistando spazi in avanti, portando la palla nei pressi della difesa rivale, quello di trovare impreparato l'avversario in qualche settore del campo. Spostando rapidamente palla sia in senso verticale (cambi di linea) che in senso orizzontale (cambi di fronte) aumentano le possibilità di trovarsi in superiorità numerica nel settore centrale o laterale del campo, e le possibilità che l'avversario lasci sguerniti degli spazi internamente alla sua linea difensiva. Questo perché, costruendo in maniera elaborata l'azione, dapprima si converge verso il lato forte attirando i giocatori rivali, poi si cambia continuamente il gioco in zone del campo che è facile risultino poco presidiate dai rivali stessi. E' quindi un possesso palla non fine a se stesso, ma finalizzato al cambio gioco, alla penetrazione centrale ed allo sfondamento laterale sulla corsia in cui si godono di sufficienti spazi d'azione. Una volta che è stata individuata da parte dei giocatori una propizia situazione di superiorità numerica in zona palla, o la presenza di spazi liberi all'interno della retroguardia rivale, ci si deve muovere al fine di rifinire l'azione. Vi è quindi un passaggio da una fase d'attesa del possesso palla (l'avanzamento di uomini e palla in zone utili alla rifinitura nei pressi della

difesa rivale e la ricerca/creazione di spazi liberi e situazioni di sovrannumero), ad una fase di accelerazione del possesso palla. In questa fase occorre infatti imprimere un vero e proprio cambio di ritmo, aggredendo gli spazi tramite movimenti complessi che hanno la peculiarità di modificare nettamente la posizione in campo rispetto ai compagni da parte di chi li compie (sovrapposizioni, inserimenti, tagli a divergere o a convergere). La palla deve muoversi con ancora più rapidità in senso prevalentemente verticale, diminuendo il numero di tocchi per ogni possessore, in modo da rifinire e concludere l'azione nel minor tempo possibile. In seguito a quanto esposto, la manovra appare chiaramente strutturata in due sottofasi ben distinte: la costruzione del gioco e la sua rifinitura.

Il **possesso di palla complesso** è invece attuato da giocatori appartenenti a reparti diversi, ma costituenti fra loro una catena centrale o laterale (quindi vi è una concezione verticale della gestione della sfera). Esso è basato sull'esecuzione di movimenti senza palla complessi (sovrapposizioni, inserimenti, tagli vari, interscambi di posizione) anche nel corso di tutta la manovra, in maniera da far conciliare la costruzione e la ricerca della rifinitura del gioco in un agire unico ed uniforme. In questo caso, caratterizzato da un alta dinamicità corale, i tempi vengono forzati, in quanto sin dall'inizio dell'azione i giocatori eseguono spostamenti rilevanti al fine di creare i presupposti per la rifinitura del gioco attraverso pochi tocchi per ogni possessore e pochi passaggi della sfera fra i componenti della squadra. Si ricerca quindi la verticalità del gioco e l'accelerazione a discapito dell'orizzontalità e dell'attesa. Durante la costruzione, invece di fornire dei semplici appoggi al possessore di palla smarcandosi in zona luce, i giocatori propongono soluzioni che presuppongono l'immediata verticalizzazione del gioco in profondità o, comunque, l'attuazione di rapidi movimenti collettivi per la rifinitura centrale o laterale. Invece di attendere che l'avversario si faccia trovare sguarnito in qualche zona del campo attraverso la circolazione di palla semplice vista in precedenza, tramite il possesso di palla complesso si cerca di forzare subito l'avversario a prendere decisioni in tempi brevissimi, che possono facilmente farlo incappare in errori che comportano la concessione di spazi liberi e di situazioni di superiorità numerica a noi favorevoli.

Per quanto riguarda il tempismo dei movimenti, essi devono avvenire sul primo controllo da parte del possessore (comunque in seguito alla sua presa di informazione visiva) nel momento in cui l'azione viene avviata. Una volta che l'azione è stata avviata, muovendoci in modo da rifinire l'azione in pochi passaggi, occorre che gli smarcamenti successivi che caratterizzano lo sviluppo dell'azione siano anticipati rispetto al momento della ricezione. Dato l'alto grado di velocità che si è voluto imprimere all'azione, durante la trasmissione della palla il ricevente deve preventivamente prendere visione della situazione e chi è senza palla

deve immediatamente smarcarsi dettando il successivo passaggio. Infatti, nel momento in cui all'azione viene impressa un'accelerazione che ha causato lo spostamento rilevante di uno o più dei nostri giocatori senza palla e che ha causato la concessione di spazi e di sovrannumero da parte dei rivali, è d'obbligo che lo sviluppo dell'azione stessa avvenga di prima. Questo al fine di sfruttare la situazione positiva ed impedire all'avversario di riposizionarsi e riorganizzarsi.

Durante la fase iniziale dell'azione, il portatore di palla deve avere la possibilità di optare per altre soluzioni rispetto all'immediata verticalizzazione del gioco per i giocatori che si sono smarcati. Oltre alla possibilità di incanalare la sfera nella direzione indicata da questi movimenti collettivi complessi, al portatore di palla va anche data la possibilità di cambiare il gioco dalla parte opposta del campo e/o di proporre l'attuazione di tematiche di gioco alternative. Ad esempio, se alla mezzala destra del nostro 4-3-1-2 viene proposta dai giocatori della catena centrale una o più soluzioni per un'immediata ricerca dell'attacco in profondità, egli deve avere però anche a disposizione la possibilità di attuare un'apertura verso la fascia destra e la possibilità di operare un cambio gioco dalla parte opposta del campo (vedremo poi in seguito come la gerarchia delle tematiche orienti le scelte del portatore). Anche nel caso il portatore di palla iniziale decidesse di trasmetterla ad un compagno mossosi in funzione di velocizzare la rifinitura tramite un preciso tema di gioco, quest'ultimo può riconsiderare la situazione tattica e quindi essere messo nelle condizioni di reimpostare da capo l'azione. Ad esempio, se con palla in possesso della mezzala il terzino si inserisce in profondità col fine di ricevere e rifinire tramite cross, una volta ricevuta la palla e constatato che l'avversario ha chiuso bene gli spazi in fascia e che non si è creata la sperata situazione di sovrannumero, egli deve scaricare di nuovo ai mediani per la costruzione di una nuova azione. Lo stesso può succedere se si tenta di sfondare centralmente e il portatore di palla iniziale decide di perseguire questa strada. In tal caso, il giocatore avanzato che riceve in zona rifinitura può decidere di non sviluppare l'azione in questo senso ma di darne inizio ad una nuova, scaricando per i centrocampisti. Questi ultimi, quando ricevono di nuovo palla, devono valutare se comunque il tentativo precedente ha creato varchi nella difesa rivale, spazi che devono immediatamente essere aggrediti dai giocatori avanzati.

Quindi, per quanto concerne il possesso di palla semplice (perseguito attraverso la classica suddivisione in reparti, i quali comunque devono interagire fra loro) c'è una certa differenziazione nel modo di agire nel corso della costruzione del gioco (mobilità ridotta e poco rilevante degli appoggi, orientamento prevalentemente orizzontale della manovra, posticipazione del momento temporale d'attuazione degli smarcamenti e quindi relativo rallentamento del gioco) e nel corso della sua rifinitura (elevato grado di mobilità degli appoggi, orientamento verticalizzato del

gioco per la ricerca della profondità, anticipazione del tempismo di smarcamento ed accelerazione della manovra).

Viceversa, optando per il possesso palla complesso (perseguito attraverso la distinzione verticale in catene di giocatori) si cerca di far coincidere ed avvicinare il più possibile costruzione e rifinitura del gioco, attraverso la ricerca di schemi collettivi basati su un'alta mobilità dei giocatori senza palla, la quale circola velocemente ad uno-due tocchi per ogni possessore da cui transita, e tramite un orientamento prevalentemente verticale. In un'unica azione in senso verticale si punta infatti direttamente a superare il filtro centrale e quello difensivo tentato dalla squadra rivale, guadagnando rapidamente campo per la conclusione verso la porta rivale. Una distinzione che possiamo però attuare, per quanto riguarda il possesso di palla complesso, è fra la fase iniziale dell'azione (gioco a due tocchi) e il suo sviluppo (gioco ad un tocco).

Possiamo infine delineare finalità specifiche diverse perseguite dalle due tipologie di possesso palla: quello semplice è finalizzato prevalentemente al cambio gioco e ad impedire all'avversario di recuperare palla, quello complesso è invece sin da subito finalizzato alla penetrazione centrale o allo sfondamento laterale per arrivare velocemente alla conclusione.

Per quanto riguarda l'attuazione dell'uno e dell'altra modalità di possesso palla, occorre dire che entrambe devono essere perfettamente padroneggiate ed usate sapientemente dalla squadra in base alla situazione tattica. Dal punto di vista della tecnica di costruzione del gioco, ambedue i tipi di possesso palla sono a mio avviso da considerare come delle costruzioni di tipo elaborato, nonostante la notevole rapidità del possesso di palla complesso. Questo perché anche in quest'ultima tipologia di possesso avviene comunque una circolazione della palla all'interno del collettivo, non solo in senso verticale, ma anche in senso orizzontale se non si creano subito i presupposti per attaccare gli spazi alle spalle delle retroguardia avversaria o per sfondare su una fascia laterale. Infatti, se ci si muove in maniera complessa e combinata in funzione di forzare la rifinitura dell'azione, non significa che il portatore di palla debba per forza perseguire quella strada: come già spiegato, egli deve anche prendere in considerazione il cambio gioco e quindi la riorganizzazione della manovra.

Non si può considerare il possesso palla complesso come una costruzione di tipo immediato, in quanto questa prevede l'utilizzo del lancio lungo e quindi la partecipazione di un numero ridotto di giocatori alla fase d'attacco. Non si può nemmeno considerare questa modalità di gestione del possesso palla come un contropiede manovrato, in quanto non si tratta di una ripartenza rapida che ha lo scopo di sfruttare lo sbilanciamento in avanti dei rivali colpendoli in profondità. Come già affermato, si deve partire dal presupposto che l'avversario sia ben piazzato in campo, e scopo della nostra manovra velocizzata è quello di destabilizzarlo e costringerlo all'errore tattico, per poi colpirlo

centralmente o lateralmente, il tutto attraverso passaggi medio-corti e rasoterra.

Oggi si vedono molte squadre, soprattutto estere, che attuano un possesso palla prolungato con tempi di gioco piuttosto rallentati, optando quindi per un possesso palla di tipo semplice, finalizzato alla successiva ricerca della profondità o della rifinitura laterale non appena l'avversario si faccia trovare in situazione sfavorevole in qualche settore del campo. Un problema relativo a questo modo di agire consiste però nel fatto di non riuscire ad imprimere un'accelerazione al gioco in modo da concretizzarlo: si continua a spostare palla in senso orizzontale ma in maniera troppo lenta e prevedibile, dando tempo e modo agli avversari di riposizionarsi sempre adeguatamente.

Altre squadre cercano invece sempre di velocizzare e verticalizzare all'estremo la propria manovra, con l'obiettivo di concluderla con pochi passaggi attraverso la forzatura al sistema difensivo avversario. Il problema di queste squadre è però quello di non riuscire ad ottenere il predominio territoriale e quello nel possesso palla, in quanto non è facile superare un buon sistema difensivo avversario anche se ci si muove correttamente. Non si riesce cioè a razionalizzare la propria manovra quel tanto che basta per non perdere palla in continuazione e per spostare stabilmente il proprio baricentro nella metà campo opposta. Oltre alla confusione nel gioco che deriva da ciò, il rischio è anche quello appunto di perdere palla in zone pericolose del campo, agevolando la ripartenza dei rivali.

Ecco quindi la necessità di organizzare la propria squadra in modo che essa riesca a capire in base alla situazione tattica se è il caso o meno di accelerare la manovra, se è meglio quindi costruire con calma e razionalità il gioco, mantenendo le posizioni, per poi velocizzarlo nel momento in cui si presenta l'opportunità per rifinirlo, oppure se è meglio costruire sin da subito in maniera rapida e verticalizzata l'azione, abbreviando i tempi per la rifinitura. Le due tipologie di costruzione del gioco possono miscelarsi fra loro: inizialmente si può scegliere di costruire il gioco in maniera ragionata, almeno sino all'installazione collettiva nella metà campo opposta, poi si può imprimere un cambio di ritmo improvviso attraverso l'esecuzione di movimenti collettivi complessi finalizzati a raggiungere la rifinitura dell'azione in pochi passaggi.

I fattori che la squadra deve tenere in considerazione per decidere le modalità di elaborazione del gioco sono i seguenti:

- Zona del campo in cui parte l'azione. E' chiaro che se si riconquista palla in zona difensiva è meglio uscire con razionalità per spostare uomini e palla nella metà campo rivale. Se invece si conquista palla nella metà campo opposta, per via del pressing ultraoffensivo andato a buon fine, è auspicabile una costruzione velocizzata dell'azione. In generale, si deve far salire l'intero collettivo nella metà campo opposta, per poi dare il via a schemi basati su sofisticati movimenti collettivi di smarcamento. Quando l'azione parte da palla inattiva (ad esempio, rimessa del portiere) si può

optare per l'una o per l'altra modalità di costruzione elaborata, sempre a seconda della distanza dalla porta rivale.

- **Livello dell'avversario.** Contro avversari di buon livello, abili nel riconquistare palla e ribaltare efficacemente l'azione, non è il caso di forzare i tempi in fase offensiva. E' meglio evitare movimenti complessi dei giocatori nel corso della costruzione, che deve essere condotta con razionalità, per poi accelerare i tempi di gioco e la mobilità degli appoggi senza palla qualora siamo riusciti a superare il filtro centrale della squadra avversaria. Contro avversari deboli, si possono correre dei rischi in più e applicare schemi complessi in cui sia congiunta la costruzione e la rifinitura del gioco.

- **Dislocazione dell'avversario.** Se i rivali sono ben dislocati nelle loro posizioni difensive di partenza, l'orientamento prevalente deve essere il possesso di palla semplice. Se invece l'avversario si dimostra mal collocato in fase difensiva, è importante velocizzare l'azione per colpirlo repentinamente.

- **Baricentro dell'avversario.** Se la difesa rivale è alta con la conseguente esistenza di ampi spazi attaccabili alle sue spalle, è necessario mettere in atto movimenti destinati a sfruttarli. Altrimenti, se l'avversario è ben serrato nei pressi della propria area, senza la possibilità da parte nostra di attaccarlo in profondità, è meglio elaborare la manovra in maniera da attaccarlo pazientemente ai fianchi.

- **Comportamento dell'avversario.** Se l'avversario si dimostra aggressivo in fase di non possesso chiudendo adeguatamente gli spazi centrali, occorre agire in modo da conservare il possesso palla, la quale va fatta circolare in senso prevalentemente orizzontale coi giocatori che mantengono le loro posizioni base. Altrimenti, se l'avversario concede tempi e spazi d'azione al nostro portatore di palla e agli appoggi, è consigliabile la messa in pratica di schemi collettivi basati su movimenti complessi dei giocatori, anche durante la costruzione del gioco, in modo da superare con maggiore agevolezza i rivali e rifinire l'azione celermente.

- **Posizione della palla.** In zona laterale ci si può muovere con maggior disinvoltura senza palla, al fine di tentare lo sfondamento (esecuzione di sovrapposizioni, inserimenti divergenti). In zona centrale è meglio mantenere le posizioni e far transitare con velocità la palla. Questo perché perdere palla nella fascia centrale del campo è molto più rischioso che perderla sulle corsie laterali.

- **Importanza della gara.** E' naturale che più la gara è importante e meno rischi si devono correre, puntando altresì ad un possesso palla maggiormente ragionato.

- **Risultato e minuti di gioco rimanenti.** Se stiamo perdendo e manca poco al 90° occorre velocizzare e verticalizzare il più possibile l'azione, prendendoci anche dei rischi rilevanti. Viceversa, se stiamo vincendo e manca poco alla fine della gara è consigliabile tenere il più possibile il possesso palla, sempre coll'obiettivo però di segnare altre reti e regalare spettacolo al pubblico.

Oltre alla capacità di scegliere fra costruzione elaborata basata su movimenti semplici e costruzione elaborata basata su movimenti complessi, la squadra deve anche essere in grado di ribaltare immediatamente l'azione tramite contropiedi manovrati oppure tramite costruzione immediata. Attraverso il contropiede manovrato si cerca infatti di colpire rapidamente in profondità l'avversario, basando l'azione su passaggi rasoterra di medio raggio e sulla partecipazione di un buon numero di giocatori. La costruzione immediata si realizza tramite l'effettuazione del lancio lungo e la partecipazione di pochi giocatori all'azione offensiva. Ad essa bisogna ricorrere solo nel caso l'avversario sia palesemente scoperto in fase difensiva, con le nostre punte che godono di ampi spazi per una facile ricezione in profondità del lancio. Ricorrere alla costruzione immediata quando non ci sono i presupposti per farlo significa ridurre la continuità e l'efficacia del gioco, rendendolo episodico ed estemporaneo, oltre ad allungare con tutta probabilità la squadra in due tronconi.

Quando si recupera palla, l'intero collettivo deve essere di conseguenza dotato della capacità di leggere ed interpretare univocamente la situazione, scegliendo quindi se consolidare con calma l'avvenuta riconquista per poi costruire in maniera elaborata l'azione, oppure se ribaltare immediatamente il gioco tramite il contropiede manovrato o la costruzione immediata. La scelta dipende grossomodo dalle variabili viste in precedenza: zona di campo in cui avviene la riconquista, collocazione difensiva dell'avversario, risultato e tempo di gara rimanente, nostro dislocamento in campo (se siamo già predisposti per la fase offensiva si può subito ribaltare l'azione, altrimenti occorre gestire la post-conquista in modo da consolidarla e dare tempo e modo ai giocatori di ricollocarsi adeguatamente).

La costruzione mista (lancio lungo cui fa seguito una costruzione di tipo elaborata) è da attuarsi qualora l'alto grado di pressione dell'avversario ci abbia costretto al passaggio d'alleggerimento (lancio), con le punte che ricevono e difendono palla dando tempo al resto della squadra di salire e costruire poi con razionalità il gioco.

LE VARIABILI CHE INFLUENZANO LE SCELTE TATTICHE INDIVIDUALI E COLLETTIVE

E' ora opportuno soffermarci brevemente sulle variabili situazionali che influenzano le scelte tattiche individuali e quindi collettive nel corso dell'azione. La scelta delle tecniche d'attacco corali da attuare dipendono infatti dalla lettura ottimale di questi fattori. E' importante che la squadra disponga situazionalmente degli schemi.....

allenamento, ossia deve essere abile nel scegliere il proprio comportamento corale in base a precisi fattori condizionanti.

Le variabili di gioco che il giocatore con e senza palla deve tenere in considerazione nella fase d'attacco sono:

- Posizione della palla (arretrata o avanzata, vicina o lontana)
- Giocabilità della palla (in trasmissione o in possesso di un compagno)
- Situazione della palla (libera o pressata)
- Direzionalità della palla (verticalizzabile o scaricabile)
- Dislocazione e comportamento degli avversari
- Dislocazione e comportamento dei compagni

Il giocatore deve essere addestrato ad inquadrare in maniera istantanea gli elementi salienti della situazione (ciò che caratterizza il suo "intorno") che poi orientano nel complesso le nostre modalità d'attacco. L'aver automatizzato movimenti, schemi e piani tattici non significa agire in maniera stereotipata senza considerare il contesto di gioco. Il giocatore deve essere invece messo nelle condizioni di eseguire i movimenti appresi dopo aver preso coscienza della situazione tattica, agendo in maniera perfettamente consona ad essa. L'aver dotato l'intera squadra di una gamma diversificata di soluzioni adatte a diverse casistiche unito ad una sviluppata abilità collettiva nell'osservare, valutare e decidere in maniera comune ed adeguata è la base per ottenere un gioco efficace, organizzato e basato su sincronismi perfetti. Solo se la squadra ha recepito i principi che stanno alla base dei diversi schemi proposti in allenamento si potrà ambire alla messa in pratica, durante la partita, di soluzioni offensive create ex-novo in base all'intelligenza calcistica dei singoli elementi nel valutare le variabili di campo.

Ora non è il caso di dilungarsi sulla trattazione di come ciascuna variabile influenzi l'agire del giocatore e della squadra. Nel corso della trattazione delle soluzioni proposte, soprattutto in riferimento alla contrapposizione agli altri sistemi di gioco, si prenderà in considerazione in base a quali variabili la squadra deve sceglierle.

LA GERARCHIA DEI MOVIMENTI SENZA PALLA

Una questione fondamentale su cui si basa l'intera strutturazione delle soluzioni offensive della squadra è la gerarchia dei movimenti senza palla. A seconda di chi ha la palla, vi deve infatti essere un punto di riferimento principale a cui gli altri appoggi devono adeguare i loro movimenti sempre secondo una precisa gerarchia.

La regola fondamentale su cui si basa questa gerarchia nei movimenti è la seguente: ciascun appoggio, che deve orientarsi verso la palla, deve muoversi in base alle scelte dei compagni presenti suo campo visivo.